

CAMPIONI DELLO SPIRITO

16

Ti amo

Testimonianza di una preparazione molto curata al matrimonio, rimane la lettera di Cristina per Carlo nel giorno delle nozze: «Siamo arrivati! Carissimo amore mio, da oggi intraprendiamo un cammino ancora più stupendo, sebbene con le sue difficoltà, di quello percorso finora. Da oggi sono tua MOGLIE e tu mio marito: non è magnifico? Preghiamo, Carlo, perché questo nostro amore sia davvero straordinario ora e per sempre.



Cristina Cella

Ti amo ormai da quattro anni e mezzo. Tu sai come mi sei caro, quanto ti voglio bene, ma la cosa più bella è che non sai ancora quanto te ne vorrò in futuro perché solo Lui lo sa. Forse non sappiamo neanche ora misurare il nostro bene, mentre Lui lo conosce perché Lui è Amore.

Oggi, che forse è il giorno più bello della nostra vita, sigilliamo l'amore che è stato da tempo nei nostri cuori e che noi abbiamo coltivato non per volere nostro, ma Suo. RingraziamoLo insieme questa sera prima di unirci definitivamente e totalmente.

Ti amo, non so più come dirtelo, ma spero di dimostrartelo da oggi sempre, soprattutto nei momenti più difficili che ci attendono. Ti amo e quando penso a te penso al mio futuro con l'uomo che amo. Ti amo e quando ti guardo negli occhi penso ai bimbi magnifici che avremo.

Insomma ti amo Carlo e ti amerò per sempre anche quando in alcuni momenti sarò meno dolce, meno affettuosa, perché voglio ricordarmi per sempre le parole che oggi (e anche prima) ti ho detto: "Io, Cristina, prendo te, Carlo, come mio sposo e prometto di esserti fedele sempre nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita».

«Dio sa cosa è bene per me»

Dal giorno delle nozze sembrò andare tutto a gonfie vele. Il 10 dicembre di quello stesso anno nacque Francesco, primo fiore della nuova famiglia, e il 9 luglio 1993 fu la volta di Lucia. I periodici controlli al Centro Tumori di Milano rassicuravano la completa guarigione e invitavano a diradare i controlli. Ma soprattutto l'amore andava sempre crescendo: «...Oggi sono esattamente 508 giorni che viviamo insieme e l'entusiasmo è aumentato con la voglia di conoscerti e l'amore che provo per te. GRAZIE perché mi ami e me lo dimostri anche quando mi fai il muso e cerchi di non parlarmi perché siamo arrabbiati. GRAZIE perché lavori per dare a me e a Francesco il meglio. GRAZIE perché il tuo tempo libero è sempre riservato a noi e anche nei momenti più impegnati il tuo pensiero ci è vicino. GRAZIE perché per amor nostro sacrifichi molte volte i tuoi desideri. GRAZIE perché sei un marito e un papà unico ed eccezionale. Insomma GRAZIE perché sei tu e non ti cambieremmo con tutto l'oro del mondo, perché tu sei molto più prezioso» (24.6.1992).

La sorpresa arriva quasi in concomitanza con la terza gravidanza, verso la fine del 1993: sulla gamba sinistra ricompare un inatteso nodulo. Le prime analisi non evidenziano nulla di anormale fino al 1° febbraio 1994, quando un normale controllo di gravidanza evidenzia qualcosa di strano. Cristina non volle mettere in apprensione nessuno e continuò a testimoniare un amore inalterato per il marito, la sua volontà di proseguire l'università e soprattutto la sua volontà di essere mamma. Fin dalla prima visita di controllo avvertì il medico: «Si ricordi che io sono incinta».

Il 30 marzo subì il necessario intervento chirurgico e appena uscita dalla sala operatoria, alla mamma che l'assisteva, disse: «Mamma, il mio bambino è vivo e si muove. Sia ringraziato il Signore».

Simili espressioni di Cristina potrebbero far pensare ad un naturale istinto materno, ma non basta a giustificarle. Alla base di tutto c'è una fede autentica, convinta, che non si rassegna semplicemente alla situazione, ma vuole cogliere tutto alla luce di un piano divino.

A Sr. Antonella Giust, infermiera presso l'ospedale di Milano che le assicura la sua preghiera, Cristina rispose: «Sì, va bene, però chiedo al Signore di non togliermi la sofferenza, ma di viverla in sua compagnia e in sua volontà. Lui sa se ho bisogno della guarigione, senza chiedere». E ancora: «Dio sa cosa è bene per me. Se vuole la malattia va bene così. Se vuole la salute, Lui sa cosa darmi».

fr. Claudio Campagnola